

Festival della Montagna – Cuneo
Sabato 19 aprile 2008 - Centro Incontri Provincia

Tavola rotonda

“Le strade militari alpine, un patrimonio da conservare”

LA POSIZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Relatore Gianfranco Garuzzo – Componente Comitato Direttivo Centrale CAI

L'arco alpino occidentale è caratterizzato dalla presenza di una consistente rete viabile d'alta quota che si stima estesa per almeno 2000 km dal Verbano al Mar Ligure. Essa è costituita da:

- **Strade ex militari**, costruite in diverse fasi storiche tra il 1700 ed il 1940, epoca nella quale venne portato a compimento il cosiddetto “Vallo Alpino”, un imponente sistema di strade e di opere di difesa che attraversava l'intero arco alpino occidentale quasi senza soluzione di continuità. Ne sono principali testimoni la “Linea Cadorna” tra Varesotto e Verbano, nonché gli scenari strategico-militari di tutte le valli alpine ed in particolare delle valli Orco-Lanzo, Susa-Chisone, Po-Varaita-Maira-Grana, Stura di Demonte, Colle di Tenda-Roia, nonché delle Alpi Liguri.
- **Strade bianche d'alta quota**, costruite ad integrazione della fitta rete di strade militari con lo scopo di assicurare i collegamenti intervallivi, raggiungono quote ragguardevoli, molte sopra i 2000 m (Colli delle Finestre, di Sampéyre, della Boaria), alcune sfiorano i 2500 m (Colli dell'Assietta, di Valcavera) ed una supera addirittura i 3000 m (M. Chaberton).

Questo vasto complesso viario di straordinaria bellezza, dotato di pregevoli manufatti, ardite opere d'arte e di difesa e poderose fortificazioni, è stato realizzato con massimo ingegno e perizia, a prezzo di grandi sacrifici. Lungo queste strade si sono svolte le vicende umane dei nostri predecessori per almeno tre secoli, in tempi di pace ma soprattutto di guerra. Trattasi quindi di un patrimonio di eccezionale valenza storico-culturale che ben si integra nel paesaggio montano e ne caratterizza profondamente l'aspetto, che merita di essere tutelato, valorizzato e correttamente utilizzato a fini escursionistici, cicloescursionistici e di turismo equestre.

Per il conseguimento delle proprie finalità statutarie il Club Alpino Italiano “opera per la conservazione della cultura alpina e per la pratica di ogni attività connessa con la frequentazione e la conoscenza della montagna; assume e promuove iniziative atte a perseguire la difesa dell'ambiente montano e in genere delle terre alte, anche al fine di salvaguardare dalla antropizzazione le zone di particolare interesse alpinistico o naturalistico”.

In ossequio a tali principi, il Club Alpino Italiano, valutate positivamente le tematiche connesse alla tutela, valorizzazione e corretta utilizzazione delle ex strade militari e bianche d'alta quota dell'arco alpino occidentale, intende promuovere le sottoelencate iniziative.

1. istituzione, nell'ambito dell'Area LPV e sotto il coordinamento del GR Piemonte (in quanto regione con la maggiore estensione di tali strade), di un “Gruppo di lavoro interdisciplinare (escursionismo, cicloescursionismo, TAM) per le strade d'alta quota”

con il compito di raccogliere la documentazione storica, tecnica, ambientale e naturalistica relativa alle stesse e di stabilire rapporti collaborativi e scambi di esperienze con altre associazioni, italiane ed estere, impegnate in analoghe problematiche;

2. costituzione di un catasto delle strade ex militari e bianche d'alta quota, con priorità per quelle piemontesi, vista la già avviata opera di coordinamento del catasto sentieri da parte della Consulta Regionale per la Sentieristica costituita presso l'Assessorato alla Montagna della Regione Piemonte;
3. inserimento delle strade nell'ambito degli Itinerari Storici e delle infrastrutture ad esse connesse nel circuito degli Ecomusei;
4. sensibilizzazione degli enti pubblici territoriali per una rigorosa regolamentazione della viabilità, ed in particolare:
 - chiusura regolamentata (totale, parziale o stagionale)
 - (ad esempio: la ZTL Montana del Comune di Bardonecchia e la chiusura della Via dell'Assietta nei giorni festivi di agosto 2007);
 - divieto di circolazione dei mezzi motorizzati privati (motociclette e fuoristrada);
 - divieto di organizzazione di raduni motoristici;
 - libera circolazione dei mezzi motorizzati per i residenti sino alle loro abitazioni, per i valligiani per raggiungere gli alpeggi, per le emergenze antincendio, nonché per gli interventi di soccorso;
5. sensibilizzazione degli enti pubblici territoriali per un'attenta programmazione ed una puntuale realizzazione degli interventi di manutenzione al fine di prevenire il naturale degrado;
6. interventi dissuasivi presso gli enti pubblici territoriali per impedire anacronistiche opere di asfaltatura (ad esempio: la strada del Colle delle Finestre nel 2005);
7. formazione/aggiornamento, a livello interdisciplinare, per creare una base comune di conoscenze/competenze tra i diversi operatori sulle problematiche della viabilità alpina e l'uso della stessa per fini escursionistici.

Solo in tal modo il grande patrimonio delle strade ex militari e bianche d'alta quota potranno essere restituite ad una fruizione consapevole e rispettosa dell'ambiente montano dove gli unici segni di passaggio sulla sede viabile dovranno essere orme di scarpone, lunghe strisce corrugate o zoccoli ferrati.